

## La STORIA di ELISA ...la mia STORIA

I lager sono posti orribili anche solo da immaginare, i miei amici ed io eravamo lì, rinchiusi in un campo di distruzione. Lì una giornata non finiva mai, era lunga. Un giorno, però, sentivo che sarebbe successo qualcosa...

Speravo accadesse qualcosa di buono, di positivo, che cambiasse il mio pensiero e la mia anima nella convinzione di rimanere per sempre in quel luogo.

All'imbrunire, mentre ci preparavamo alla notte, vedemmo dalla finestra un gatto che, molto spaventato, stava fuggendo, uscendo dalla recinzione con un topo in bocca.

Dopo ciò, ci addormentammo ed io sognai un santo cristiano, Gregorio Magno, che mi disse che era il patrono di una città dove io sarei andato a vivere, una volta scampato a quella tragedia. Lui, che aveva liberato Roma dalle pestilenze con l'aiuto di Dio, avrebbe aiutato me dall'inferno del campo.

Riprese la vicenda del gatto, aggiungendo che io sarei dovuto diventare come quel felino per poter scampare da morte sicura e poter correre via da lì. Questo sogno mi è rimasto in mente per tutta la mia vita, mi ha dato speranza per poter scappare da quel luogo.

Io volevo sopravvivere, e quella voglia mi entusiasmava la mente, e pensavo che un giorno sarei uscito da quel posto maledetto, e con me, sarebbero venuti i miei amici.

Il mattino seguente, un altro presagio apparve ai miei occhi...

Vidi una colomba in mano ai tedeschi che, per divertimento, la volevano ammazzare...

Vicino a me c'era un mucchio di cianfrusaglie, come delle tavole di legno, le feci cadere e fecero un gran botto, i tedeschi corsero vicino facendo volare la colomba, su in cielo.

Reagii così perché lì hanno tutti la speranza di poter fuggire, anche se feriti fisicamente e spiritualmente. Il mio pensiero di poter sopravvivere si affievoliva sempre più...

Dopo tanti sforzi di sopravvivenza, riuscii a fuggire grazie prima di tutto a DIO e in un secondo momento alla mia speranza incrollabile. La mia prima notte fuori dal lager, ero stanco e avevo voglia solo di dormire...

Feci un sogno, mi vidi in una piazza addobbata a festa, con tante giostrine, risa e voci di bimbi felici, io mi divertivo con loro e correvo come se fossi in un vigneto baciato dal sole in una giornata d'estate.

Il mio sogno purtroppo s'interruppe al suono della sirena. I tedeschi si erano accorti della mia assenza. Mi avevano visto...

Mi stavano rincorrendo quando, per fortuna, raggiunsi i binari di un treno e in lontananza sentii una campanella che suonava, il treno era vicino, il fato mi accompagnava, riuscii ad aggrapparmi salendo sull'ultimo vagone.

Ero libero, ormai i tedeschi non mi avrebbero più preso. Ma un pensiero mi tormentava la mente...

“Perché non ho fatto venire i miei amici con me?”. Non avrei comunque potuto aiutarli, non c'era il tempo e io dovevo andare via.

Raggiunsi una piccola città, lontana migliaia di chilometri da quell'inferno... Il santo patrono è proprio S. Gregorio Magno.

Pensai di fermarmi, tanto lì sarei stato protetto, non mi avrebbero più raggiunto. Lì scoprii una biblioteca antica e misteriosa, ebbi voglia di scrivere, scrivere libri, per raccontare a tutti una storia di orrore e di speranza.

Sono riuscito a scriverne due.

Mentre scrivevo, pensavo a tutti quelli che non ce l'avevano fatta, che purtroppo sono stati sterminati nelle docce a gas. Lo sterminio solo perché la nostra religione non piaceva ai tedeschi, solo perché siamo.....

**EBREI.**

Mentre scrivevo, volevo dire a tutti di vivere la propria vita pienamente, perché la vita è un dono, e non deve essere spezzata solo perché si è di colore diverso, o solo perché si è di religione diversa, o solo perché si è diversi. Lo siamo tutti.

Mentre io scrivo oggi, rivivo la storia di Elisa, risuona la voce di Elisa.

La sua storia e la sua voce devono aiutarci a non dimenticare, per non accettare mai con indifferenza e rassegnazione le infinite stragi di innocenti che insanguinano ancora i nostri giorni.

**\_3° PREMIO**

*Alunno: Riccardo Semeraro \_classe 2^C*